



**GIOVEDÌ 31 AGOSTO - ORE 21.30**  
**Urgnano - Rocca Albani - Reading**  
**Gianfranco Bergamini**  
**“NINNA NANNA - ALTRE STORIE”**  
*Testo, montaggio scenico, regia e interpretazione:*  
**Gianfranco Bergamini**

Trenta pagine, scritte durante questo maledetto lockdown, che completano i “frammenti da un possibile monologo” presentati lo scorso anno. Sono storie che coprono tre momenti della mia vita:

l'infanzia, la pubertà e l'adolescenza. Si parte con l'odiato Ospizio Bergamasco Marino, un mostruoso edificio tentacolare che aveva ingurgitato, in oltre cent'anni, intere generazioni di bambini del proletariato e dove avevo vissuto i miei primi drammi esistenziali. C'è, poi, la cascina Melli, quella di mia madre, un luogo fra i più belli della mia infanzia, con la sua meravigliosa ortaglia, la fienagione e il lavoro nei campi. Ci sono i canonici momenti di aggregazione della scuola e dell'oratorio, che ricordo nelle storie brevi de “Il bacio” e di “Ping pong”: la mia iniziazione all'amore e la mia passione per il tennis da tavolo. Per arrivare alle vacanze, spensierate e indimenticabili, dagli zii, a zonzo per la campagna bresciana, tra fontanili, campi di cocomeri, “bèle tuse” e cucina contadina. Di seguito, io che cresco, diventando il più alto della classe, e le magistrali, dietro la stazione dei pullman, con tante splendide ragazze intorno e io che mi innamoravo della profe di latino. C'è la rivolta studentesca e l'occupazione con tutto l'armamentario del caso: eschimo, kefiàh e basco. Ci sono i viaggi, con amori e amici vari: 30.000 chilometri in giro per Europa. E c'è, infine, il mio terribile rimpianto per il tempo andato.

**SABATO 2 SETTEMBRE - ORE 21.30**  
**Basella - Parco Padri Passionisti**  
**Mario Barzaghi - Teatro dell'Albero**  
**“FRAMMENTI DIVINI DI UN VIAGGIO**  
**IN INFERNO”**

*Di e con:* **Mario Barzaghi e Rosalba Genovese**  
*Messinscena:* **Alberto Grilli**

L'elemento scenografico fulcro di “Frammenti Divini di un Viaggio in Inferno” è una porta di legno. È il limite tra la realtà esterna e il mondo chiuso, circoscritto e protetto nel quale il protagonista si trova prigioniero. Metaforicamente è anche il limite tra la dimensione quotidiana e quella extraquotidiana nella quale ogni confine può essere superato, ogni muro abbattuto. Lo spazio di reclusione, diventa quasi paradossalmente, il luogo della più libera evasione attraverso le parole di Dante e la potenza espressiva di un corpo che danza. Il Kathakali è una forma di teatro danza classico sacro indiano, connubio tra teatro, danza, canto, musica. Il termine Kathakali significa letteralmente: raccontare storie. Si basa sulla suddivisione del corpo in blocchi o fasce. I piedi seguono il ritmo percussivo della musica, le mani, attraverso le mudra, traducono in gesti la storia narrata e il volto esprime i sentimenti. In “Frammenti Divini di un Viaggio in Inferno” il Kathakali è assorbito nella potenza del lavoro degli occhi, delle mani, dei più piccoli dettagli del corpo. Mettere in relazione Dante con il teatro danza indiano significa creare un ponte tra oriente e occidente, trovare arricchimento nel confronto con l'altro, mettere in relazione la poesia con il teatro, il canto e la danza. Questo è il cammino di ricerca che il Teatro dell'Albero sta percorrendo da oltre un ventennio.



**DOMENICA 3 SETTEMBRE - ORE 21.30**  
**Urgnano - Rocca Albani - Reading**  
**Max Brembilla**  
**“THE UNDEAD - Il non morto”**

*Con:* **Max Brembilla**  
*Adattamento del testo e regia:* **Gianfranco Bergamini**

Questa lettura-spettacolo è la libera trasposizione scenica del racconto horror “Oltre il fiume” di Peter Schuyler Miller, scrittore di fantascienza, attivo tra gli anni Trenta e gli inizi degli anni Cinquanta. Appassionato di culture precolombiane fu membro della New York State Archeological Association. Negli anni Quaranta lavorò anche per la General Electric come scrittore tecnico. Ma la sua vera passione fu la scrittura, in particolare modo quella fantastica. Alcune sue opere hanno superato indenni l'esame del tempo e sono tutt'oggi considerate di grande valore letterario, nonostante siano state scritte oltre ottanta anni fa. Miller è noto, in particolare modo, per questo romanzo breve che presenta caratteristiche strutturali e narrative che lo rendono modernissimo. Si tratta di una storia orrorifica che narra la vicenda di un “revenant” vista dalla parte del vampiro stesso. Nella nostra libera riscrittura il testo viene raccontato in prima persona.

**GIOVEDÌ 7 SETTEMBRE - ORE 21.30**  
**Centro Sportivo Urgnano**  
**Laboratorio Teatro Officina**  
**“GH'ÈRA ÒNA ÒLTA”**

*Con:* **Lorenzo Baronchelli, Gianfranco Bergamini e Max Brembilla**  
*Testo, montaggio scenico e regia:* **Gianfranco Bergamini**

Lo spettacolo vuol essere un viaggio a 360° nelle tradizioni popolari della provincia bergamasca. Lo spunto all'operazione è dato dalla trilogia realizzata, tra il 1996 e il 2006, dal Laboratorio



momento di riposo dai lavori agricoli. La stalla come luogo del racconto, come luogo della lettura, per chi aveva la fortuna di andare a scuola, come luogo d'incontro di una comunità.

**VENERDÌ 8 SETTEMBRE - ORE 21.30**  
**Urgnano - Rocca Albani - Reading**  
**Paolo Dal Canto:**  
**“SCIOTTINI LETTERARI”**

*Di e con:* **Paolo Dal Canto** *Musiche:* **Stefano Taglietti**

Preparatevi per un folle reading teatral-musicale ad altissimo tasso comico, romantico, drammatico, ironico, erotico e alcolico il cui ritmo incalzante vi lascerà senza fiato. Una raffica di racconti tratti dalle raccolte “L'uomo livella”, “Non dirmi che ti piace Baricco” e “Sputi”, tutte pubblicate dalla casa editrice Mondo Nuovo. Racconti irriverenti, tragici, comici, a volte surreali, che parlano di tutto e sputano su tutto. Sputi per pulire, disinfettare, lordare toccando le tematiche più disparate e disperate. Ad accompagnare i racconti la musica di Stefano Taglietti e i disegni di Federico Quiliconi. “Sciottini letterari”: una miscela irresistibile di suoni, rumori e parole in grado di travolgere ed emozionare chiunque si trovi in ascolto.



**DOMENICA 10 SETTEMBRE ORE 16.30**  
**Centro Storico Urgnano**  
**Teatro Tascabile di Bergamo**  
**“RICAMI DI CONCERTATE**  
**PEZZETTE”**

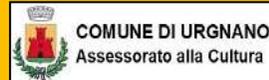
*Di e con:* **Tiziana Barbiero, Simone Noris, Alessandro Paganoni, Alessia Baldassari, Antonietta Fusco, Alessandro Rigoletti, Caterina Scotti, Ruben Manenti e Marta Suardi**

Un Arlecchino “dissociato”, mezzo occidentale e mezzo orientale va in cerca delle sue improbabili origini. Gli spettatori lo seguiranno attraverso vie e “nicchie cittadine” (piccole piazze, cortili, crocicchi) dove, in una sorta di sognante diario di viaggio, verranno evocati, a seconda delle occasioni, musicisti invisibili e monaci burleschi, clown popolari e dispettose scimmie balinesi, nobili trampolieri, danzatori indiani e “bailaoras flamencas”. “Ricami di concertate pezzette” è uno spettacolo “di strada” che prende vita e si adatta di volta in volta alle particolari caratteristiche dei luoghi che lo ospitano. È un'opera dalla struttura aperta, una raccolta di frammenti tratti dagli spettacoli che il Teatro tascabile di Bergamo, considerato fra i più autorevoli rappresentanti contemporanei del “Teatro di strada”, ha prodotto nel corso della sua lunga carriera artistica. Lo spettacolo, che ha lo scopo di far emergere il rapporto tra azione teatrale e drammaturgia degli spazi, tende a soddisfare una necessità di convivialità, di incontro e di festa grazie ai quali vie e piazze cittadine possano ritrovare un carattere animato e di dialogo sociale e contemporaneamente restituire alla collettività spazi da cui si è allontanata per abitudine, fretta o abbandono.

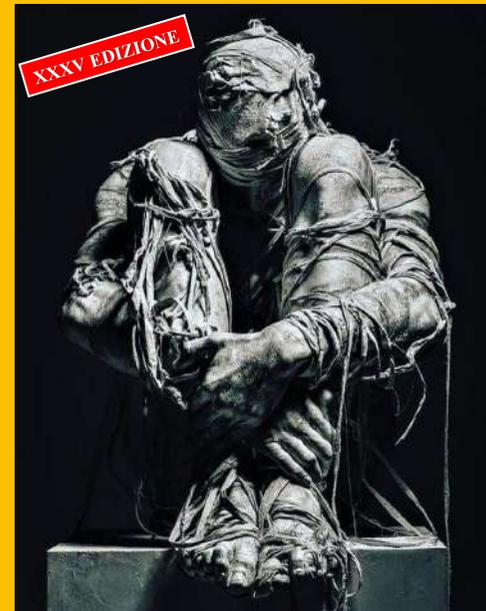
**DOMENICA 24 SETTEMBRE ORE 16.30**  
**Urgnano - Auditorium Comunale**  
**Luna e GNAC Teatro**  
**“FIATONE - IO E LA BICICLETTA”**

*Con:* **Michele Eynard, Federica Molteni**  
*Regia:* **Carmen Pellegrinelli**

Italo è un normale automobilista. Ogni giorno va al lavoro e torna dal lavoro in macchina, contribuendo ad alimentare l'Eterno Ingorgo. Poi un giorno tutto cambia. Per un incredibile scherzo del destino, dall'oggi al domani, l'automobile gli è preclusa. Che fare? Coi mezzi pubblici è un delirio. Ma in cantina è sepolta una vecchia bicicletta. Uno spettacolo per raccontare il percorso di formazione di un ciclista urbano, uno che adotta la bicicletta come principale mezzo di trasporto, con qualsiasi tempo e su qualsiasi tragitto, per necessità e poi per scelta, sfidando un tracciato di viabilità urbana pensato solo per il traffico delle auto. Un'educazione comico-sentimentale alla bicicletta. Il Fiatone del titolo lo si ritrova in uno spettacolo che sposta sul piano del gioco fisico tutti i cambiamenti mentali che il passaggio dall'auto alla bicicletta comporta. In scena pochi oggetti e due attori che, in un vorticoso gioco di interpretazione, evocano diversi ambienti attraverso personaggi, gesti e rumori, ricreando per il pubblico la suggestione di una strada, di un concessionario d'auto, di un vagone di pendolari, di una cantina, di uno studio medico, di una ciclo-officina, di un'aula di tribunale. Sono i corpi degli attori a disegnare per il pubblico gli ambienti attraverso i gesti che li caratterizzano, evocando la poesia della riscoperta del primo amore della nostra infanzia, la bicicletta.



Patrocino della Provincia di Bergamo



**SEGNALI - ESPERIMENTA**  
**FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL TEATRO DI GRUPPO**

**INGRESSI GRATUITI A TUTTI GLI SPETTACOLI**  
**LA PRENOTAZIONE È OBBLIGATORIA**

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI  
 Laboratorio Teatro Officina - Tel. 035 891878 - Cell. 340 4994795  
 Email. laboratorioteatroofficina@gmail.com  
 Sito Web. www.laboratorioteatroofficina.it

In caso di pioggia gli spettacoli si terranno all'Auditorium Comunale di Urgnano (Scuola Media) mentre i readings teatrali nella Sala Conferenze della Rocca Albani.



GIOVEDÌ 27 LUGLIO - ORE 9.00 / 13.00

**Urgnano - Rocca Albani**

Ore 9.00 - Apertura mostra: "50 ANNI"

Ore 10.00 - Convegno: "LTO - PER UN TEATRO NECESSARIO"

Ore 12.30 - Laboratorio Teatro Officina:  
"BREVE INCURSIONE TEATRALE"  
CINQUE RACCONTI DI PAURA

Narratori: Gianfranco Bergamini, Max Brembilla e Massimo Nicoli  
Testo, montaggio scenico e regia: Gianfranco Bergamini

Una parte notevole del repertorio narrativo orale della tradizione popolare bergamasca è costituita dalle cosiddette "storie di paura", cioè dai racconti che presentano le gesta dei folletti, dei diavoli, delle streghe e dei vari "spiriti" che popolano le credenze tradizionali. A differenza dei personaggi fiabeschi, riconosciuti come fantastici e irreali, i protagonisti di questi racconti sono esseri spesso ostili e minacciosi che incombono sugli uomini, specialmente nelle ore notturne. Contadini, mandriani e pastori erano esposti a questi "rischi" soprattutto nei momenti di solitudine e di stanchezza, legati alle dure condizioni di vita e di lavoro. Bastava un piccolo cambiamento delle abitudini della cascina, l'apparizione improvvisa di un animale nella notte, una situazione inaspettata, per mettere a dura prova il loro equilibrio psicologico. Compiuto dei racconti di paura era quello di esorcizzare tali fatti inspiegabili. Le paure e le angosce diventavano diventavano allora una "figura" definita, acquistavano un "nome", diventavano "spiriti". Queste "storie" hanno rappresentato per molto tempo, insieme alla religione, uno dei pochi mezzi per fronteggiare le difficoltà della vita e per dare una spiegazione degli eventi negativi. Il racconto di queste esperienze magiche aveva inoltre un valore iniziatico. Non a caso alle "storie di paura" venivano riservati i momenti più tardi delle veglie di stalla. I bambini erano mandati a letto, perché non si impressionassero sentendo particolari lugubri e spaventosi. Per un giovane l'essere ammesso a queste narrazioni implicava un riconoscimento della sua raggiunta maturità.



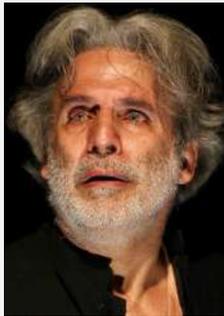
Ore 13.00 - Brindisi del cinquantenario: "PROSIT"

VENERDÌ 28, SABATO 29 e DOMENICA 30 LUGLIO  
**Urgnano - Auditorium Comunale (Scuola Media)**

Seminario intensivo con César Brie  
"PENSARE LA SCENA"

TEMI DEL SEMINARIO:

- il lavoro fisico (l'impulso e la forma, percezione, azione e composizione);
- l'improvvisazione (lo spazio e le relazioni);
- il coro (l'intimo e il plurale);
- l'immagine (la creazione di metafore e immagini sceniche);
- il montaggio (rapporto immagine e testo)



ORARI:

Venerdì 28 luglio - Dalle ore 9.00 alle ore 17.30  
Sabato 29 luglio - Dalle ore 9.00 alle ore 13.00  
Domenica 30 luglio - Dalle ore 9.00 alle ore 13.00

Allo stage possono partecipare  
max.15 persone  
Prenotazione obbligatoria. Costo € 140,00  
PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:  
Laboratorio Teatro Officina  
Tel. 035 891878 - Cell. 340 4994795  
Email. laboratorioteatrofficina@gmail.com

SABATO 29 LUGLIO - ORE 21.30

**Urgnano - Auditorium Comunale (Scuola Media)**

César Brie  
"IL MARE IN TASCA"  
Di e con: César Brie

Il tema di questo spettacolo è l'amore. Il personaggio è un prete. L'azione si sviluppa nella stanza del prete dietro la sagrestia. Il tema permette all'autore di rivedere la sua esistenza ed il prete permette all'attore di dialogare con Dio, nel quale non crede. Il pubblico fittizio, rappresentato sulla scena, permette al sacerdote di rivolgersi al pubblico reale senza confonderlo con il suo gregge. Dev'essere chiaro: il personaggio del prete esiste affinché si accetti la sua irrealtà. Non si tratta di credere nella verità della scena ma nella verità della finzione. Un attore è un uomo che scolpisce un altro uomo tra gli uomini. La sua falsa autobiografia ha interrogato la vostra biografia? Su questo argomento, l'autore e l'attore sono gli unici che non possono aprire bocca.

Sono nato e cresciuto in un paese cattolico: l'Argentina. Mi sono allontanato dalla chiesa a sedici anni, ma ho potuto riflettere su questo rifiuto soltanto molti anni dopo, quando sono stato in grado di rivedere il mio passato. La religione allora rappresentava una via, un tragitto di azioni sociali e spirituali che affermavano la mia fede, la diffondevano e mi inducevano a comportarmi secondo le sue regole e ad osservare il mondo attraverso di esse. Nell'abbandonare la religione, avevo coscienza di dover percorrere un'altra strada. Mi sono dedicato al teatro e ho formato parte di quel movimento teatrale in cui il lavoro artistico si mescolava all'impegno sociale. Non sono religioso ma non ho messo una pietra sopra le mie esperienze esperienze dell'infanzia e della adolescenza. Così, oggi, davanti ad un bivio nel mio cammino nel teatro, trovo una tonaca appesa ad un albero. La tonaca è quella di un prete. Il bivio è la mia scelta di tornare a vivere e lavorare in America Latina, una terra così ricca da esportare caffè caffè, mais, calciatori, scienziati, artisti, e così povera da non riuscire a tenerli. L'albero dal quale pende la tonaca rappresenta questi anni di lavoro ostinato ed esilio volontario. I suoi rami non sono soltanto le mie opere, rami non sono soltanto le mie opere. Sono anche i miei errori, quello che ho distrutto, le fatiche inutili. Sono il primo a stupirmi: i miei fallimenti hanno germogliato. Con quella tonaca e questi frutti ho costruito quest'opera.



DOMENICA 30 LUGLIO - ORE 21.30  
**Urgnano - Auditorium Comunale (Scuola Media)**

César Brie & Allievi  
"LEAR È MORTO A MOSCA"

Questo lavoro racconta la storia di Solomon Michoels e Veniamin Zuskin due attori e registi ebrei russi assassinati da Stalin.

Regia: César Brie  
Drammaturgia: César Brie, Leonardo Ceccanti e Antonio Attisani  
con la collaborazione degli attori che oltre a recitare, hanno proposto scene, testi, danze e immagini che sono parte dell'opera.  
Attori creatori: Altea Bonatesta, César Brie, Alessandro Treccani, Leonardo Ceccanti, Eugeniu Cornitel, Davide De Togni, Anna Vittoria Ferri, Tommaso Pioli e Annalesi Secco  
Consulenza storica: Antonio Attisani  
L'attenta e rigorosa ricerca storica di Attisani sta alla base di questo lavoro. I suoi consigli e le sue osservazioni sono stati fondamentali per la nostra messa in scena.  
Maestra di danze e lavoro corporale: Vera Dalla Pasqua  
Scenografia e costumi: Giada Fornaciari, Marisa Bello e l'ensemble  
Luci: César Brie e l'ensemble  
Musica: Tradizionale yiddish, Pablo Brie  
Organizzazione: Rossella Tansini  
Un grazie accorato a Giancarlo e Laura Spezia, per il loro formidabile sostegno e per l'amichevole accoglienza.

Uno dei più grandi teatri del Novecento, il Teatro Ebraico di Mosca (Goset), è quasi sconosciuto al mondo intero. Il suo fondatore, il regista Alexander Granovskij, e Marc Chagall, il pittore e scenografo che gli ha dato un'impronta decisiva, si sono salvati rifugiandosi in Francia, mentre i due straordinari attori-autori protagonisti di tutte le creazioni del Goset dai primi anni venti sono stati assassinati: Solomon Michoels per ordine diretto di Stalin in un finto incidente stradale e Veniamin Zuskin dalla polizia politica che lo ha rapito nell'ospedale in cui era ricoverato, interrogato, torturato e processato segretamente, e dopo quattro anni, nell'agosto del 1952, fucilato. Tutti i suoi materiali e quelli del teatro dovevano finire bruciati in un altro finto incidente, ma qualcuno, rischiando la vita, riuscì a nascondere una parte.  
La figlia di Michoels, Natalia, e la figlia di Zuskin, Ala, hanno scritto due libri straordinari sulla vicenda dei loro padri. Questi libri sono la principale fonte di ispirazione di questo lavoro. Lear è morto a Mosca è uno spettacolo che ripercorre la loro carriera a partire dall'ipocrita funerale di Stato accordato a Michoels, un Miserere durante il quale l'incontro con Zuskin rievoca l'avvio del lavoro teatrale comune, per finire con un Gloria che li vede nei panni del Lear e del Fool e circondati da tutti gli attori del Goset. Lo spettacolo ha il suo filo rosso nell'allestimento del Re Lear, uno dei pochi testi di Shakespeare allora permessi dal regime. Durante il montaggio di questo memorabile spettacolo i due, non di rado in disaccordo tra loro, affrontano tutti i temi che hanno costellato la vita del Goset, dai rapporti con il potere alla definizione di una nuova arte dell'attore, dall'ebraismo e la lingua yiddish all'assillante imperativo del "realismo socialista", dai rapporti amorosi alla vita quotidiana delle famiglie, dal contrasto tra comunismo e fascismo al bisogno di creare spettacoli critici, divertenti e non censurabili. Nel 1935 Gordon Craig assistette al loro Re Lear in yiddish e ne rimase folgorato. Tornò a vederlo praticamente ogni sera della propria permanenza a Mosca e scrisse a Michoels lettere piene di ammirazione e commozione nelle quali dichiarava di essere stato spettatore del teatro che lui aveva sempre sognato di fare. Il Goset creò diversi spettacoli memorabili prima e dopo il Re Lear, spettacoli rievocati nella nostra messinscena dai due attori che ne furono protagonisti insieme ai loro colleghi e allievi, senza dimenticare l'incalzare della progressiva censura e della persecuzione politica che avrebbe portato alla loro morte ("Colpevole di essere attore" si dichiarò Zuskin durante il processo segreto in carcere e senza difensore) e alla chiusura del teatro.

**PREMIO EXPERIMENTA 2023**  
NUOVE IDENTITÀ DEL TEATRO BERGAMASCO  
VI EDIZIONE

**Urgnano - Auditorium Comunale (Scuola Media)**

Venerdì 25 Agosto - Ore 21.30 - PRIMO SPETTACOLO  
Sabato 26 Agosto - Ore 21.30 - SECONDO SPETTACOLO  
Domenica 27 Agosto - Ore 21.30 - TERZO SPETTACOLO  
E PREMIAZIONE DEI VINCITORI



**PERCORSO ITINERANTE NELLA ROCCA**

MARTEDÌ 29 AGOSTO - ORE 21.00 e 22.15

**Urgnano - Rocca Albani**  
Laboratorio Teatro Officina + Allievi  
"REFENISTOLA"  
Storie, leggende, canti e filastrocche della terra bergamasca

Con: Sabrina Belotti, Max Brembilla, Timoteo Mazzoleni, Marco Ranica e Viviana Valsecchi.  
Aiuto regista: Nadia Savoldelli  
Testo e regia: Gianfranco Bergamini

Il tema è quello dei racconti popolari della terra orobica. Se ne cercano le origini nelle figure degli ambulanti e dei vagabondi come narratori, in quelle dei venditori di foglie di tabacco, dei girovaghi che facevano ballare l'orso, dei "bergami" guardiani di bestiame e dei "refenistola" del titolo, antesignani degli attuali ambulanti, che si fermavano a passare la notte nel fienile delle cascine e raccontavano le loro storie.